

UOMINI E CAMPIONI

La nuova "era" della Nazionale Italiana di Wheelchair Hockey è iniziata. 15 atleti hanno preso parte al primo raduno in vista dei Campionati Europei di Roma nel Giugno 2005. Partecipando di persona a questo importante appuntamento ho potuto constatare, con enorme orgoglio e soddisfazione, quanto entusiasmo, carica agonistica, voglia di mettersi in luce hanno accompagnato ogni singolo atleta.

Ma non solo; è da molto tempo che intorno ai nostri ragazzi non regnava tanta serenità ed allegria, non si percepiva un'euforia (anche tra i numerosi genitori al seguito) così tangibile. Merito senza dubbio del mister Fabrizio De Santis e Sergio de Franceschi (nuovo Responsabile del Settore Tecnico) capaci di trasmettere ai propri ragazzi quei valori sportivi che si traducono in serietà, impegno, abnegazione, consapevolezza delle proprie forze, uniti ovviamente, alla capacità di essere e fare gruppo. Cito con piacere la presenza della prima atleta donna convocata in nazionale che ben ha impressionato tutti, ovvero Anna Maria Cremona che desidero abbracciare con affetto. Ad arricchire questa due giorni numerosi ed importanti ospiti che sono intervenuti a sostegno dei nostri atleti (Luca Pancalli, Ileana Argentin, Maria Pia e Augusto Battaglia).

Vorrei ringraziarli tutti, calorosamente, per la loro preziosa presenza perché hanno creduto in noi e in questi ragazzi, che certamente sapranno ripagarli sul campo. Altri appuntamenti (almeno due certi) impegneranno gli azzurri prima del grande evento. Un solo invito voglio lanciarvi: conservate sempre quello spirito positivo riscontrato a Roma e accompagnate sempre ogni vostra gesta sportiva con il sorriso e l'amicizia che in questi giorni vi siete trasmessi. E' vero, una squadra vince se si hanno dei "campioni" in campo. Voi già lo siete, ma se non si ha l'umiltà di apprendere sempre, di lavorare sodo e con impegno per raggiungere la meta prefissata credendo in voi e nelle vostre potenzialità, allora l'essere "campioni" non basta più perché ci si è dimenticati troppo in fretta che si è innanzitutto UOMINI.

Antonio Spinelli.

